

Borsa
+0,18
Indice
Mib 1090
(+8,8 dal
2-1-1989)



Lira
Si è
rafforzata
nei confronti
delle monete
dello Sme



Dollaro
In flessione
con il
marco
(In Italia
1415,35 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Casse Ancona si fonde coi veneti

ROMA. Alla fine di un lungo tormentone, la Cassa di Risparmio di Ancona, travolta da una gestione fallimentare con conseguenze anche giudiziarie, ha trovato casa presso la consorella di Verona, Vicenza e Belluno. Giuliano Amato ha fuso i due Cir (Comitato interministeriale per il credito e il risparmio) per deliberare l'incorporazione della Cassa di Ancona in quella veneta. La questione, ha detto il ministro del Tesoro lasciando palazzo Chigi, «era diventata urgente: le due casse avevano da tempo deliberato in questo senso e predisposto i conseguenti adempimenti organizzativi. Se non avessimo dato corso alla fusione ci saremmo assunti una grossa responsabilità». La cosa che risulta poco chiara è come mai lo stesso Amato, allorché era stata decisa la fusione fra la Cassa di Ancona e quella di Verona, Vicenza e Belluno, non avesse convocato il Cir per oltre un anno, dando pretesto a Carim per non mandare in porto l'operazione.

In realtà l'intesa fra Ancona e Macerata fallì perché la Dc e il Pci non riuscirono a mettersi d'accordo sulla spartizione dei vertici del nuovo istituto. Quello di Amato, sostiene Angelo De Mattia, responsabile credito del Pci, è un «atto doveroso», da «estrema ratio», adottato quindi con gravissimi «rischi». Secondo il Pci la lunga e tormentata vicenda della Cassa di Ancona «è diventata simbolo di quanto vi è di deleterio nei rapporti tra i partiti della maggioranza e le banche pubbliche anche regionali». Dopo avere affermato la necessità che venga riservato una ruota nella nuova cassa a «strutture autonome che possano direttamente valutare e soddisfare le esigenze delle imprese e dei risparmiatori dell'economia dove ha operato la Cassa di Ancona», De Mattia si chiede come mai non sia stato ancora affrontato il problema delle nomine bancarie: «Nonostante la crisi sarebbe doveroso decidere ugualmente e convocare quindi all'Uopo il Comitato del credito».

L'incorporazione della Cassa di Ancona in quella di Verona era stata deliberata dal consiglio della banca d'ora dopo che erano fallite due fusioni, proprio per le faide interne ai partiti di governo: la prima con la Cassa di Jesi e poi quella con Macerata. Un ulteriore tentativo era stato fatto con la Cassa di Pesaro che doveva fare da capofila per una aggregazione di tutte le casse marchigiane ma anche quelle del nord. La fusione con Verona rappresentava per Ancona una sorta di ultima spiaggia. Il bilancio dell'istituto anconetano presenta infatti un deficit patrimoniale di 30 miliardi e «sofferenze» per 102 miliardi. La Cassa di Verona ha un patrimonio di oltre 1200 miliardi, depositi per più di 8 mila e impieghi per 4.300 di banca solida che si colloca al quarto posto fra le casse italiane.

Banche Barucci chiede meno vincoli

ROMA. Il mondo bancario chiede di essere liberato dai vincoli e dagli «oneri impropri» che ne limitano le capacità competitive. Solo così le banche italiane potranno ottenere il «passaporto europeo» e fare il loro ingresso nel mercato unico in condizioni di parità con gli altri partner. Sarà questo l'appello che il presidente dell'Abi Piero Barucci lancerà al governo ed alle autorità monetarie in occasione dell'assemblea annuale dell'associazione, in programma per martedì. Intervengono Ciampi e Amato. Saranno anche sciolti gli ultimi dubbi sulla nomina dei tre nuovi vicepresidenti dell'Abi, in sostituzione di Camillo Ferrari, Francesco Parrillo e Tancredi Bianchi, il cui mandato scade improvvisamente il giorno dell'assemblea. Si fanno i nomi di Neno Nesli, Sergio Siglienti e Luigi Arcuti.

L'aumento dei prezzi (oltre il 7%) riporta l'Italia alla situazione di tre anni fa

Confermati i dati delle città

Inflazione, ministri alla rissa

Il pericolo inflazione si riaffaccia prepotente sulla scena italiana. E' il prezzo da pagare per l'assenza di governo dell'economia mentre la Banca d'Italia, come ha annunciato Ciampi il 31 maggio, si appresta ad avviare una stretta monetaria. Tra i ministri dimissionari intanto si riaccende la polemica sulle misure da adottare: Amato vuole il blocco dei prezzi amministrati ma Battaglia si oppone.

WALTER DONDI

ROMA. Sull'accidentato e per nulla scontato cammino della crisi di governo, De Milla e i partiti della disciplina maggioritaria si trovano ora di fronte il non piccolo ostacolo della ripresa inflazionistica. I dati provenienti dalle grandi città, che con ogni probabilità verranno confermati a fine mese dall'Istat, indicano che la dinamica dei prezzi al consumo lunghi dal rullante ha ripreso ritmo, rallentando tutte le previsioni di una inversione di tendenza. Un tasso tendenziale del 7, forse 7,1% ci riporta alla situazione di più di tre anni fa, al marzo dell'86 quando si registrò un 7,2%. Dopo i dati di Trieste, Milano, Genova, Bologna e Torino, anche quelli provenienti da

Venezia (0,6 a giugno su maggio e 7,5% sull'anno) e Palermo (0,5 e 6,3%) confermano l'impenosa dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati. Si dice «non sorpreso» di questo andamento è il presidente dell'Istat Guido Rey. Le anticipazioni delle città campione sono a suo parere «un indicatore che non è un indicatore». «Penso», dice invece Rey, «che alla fine del mese, quando escono i nostri dati, valga la pena di fare una analisi approfondita proprio sulle tariffe, sui prezzi amministrati, sui confronti con i prezzi all'ingrosso». In sostanza il problema vero è stabilire quali sono le politiche per frenare questa evoluzione.



Guido Rey

Il professor Rey coglie nel segno. Infatti, contemporaneamente al respingere del ministro si è riaccesa la polemica nel governo. In particolare fra Amato e Battaglia, protagonisti un paio di settimane fa di un duello sulle opportunità di bloccare gli aumenti di tariffe pubbliche, dei prezzi amministrati e dell'euro canonico. Il ministro del Tesoro afferma che era «realistico» attendersi un'inflazione al 7% a giugno, che comunque non cancella la tendenza al rallentamento dei prezzi. Amato ritiene «deciso» il secondo semestre dell'anno e si attende una discesa dei prezzi a partire da agosto. La riduzione può avvenire in modo spontaneo o con l'accelerazione dell'intervento pubblico. «Ho già illustrato mille volte», dice Amato, «gli interventi da adottare: ma visto che mi si dice che li indico e poi non vengono effettuati, il giorno che avrò pieni poteri riuscirò a dirli e a farli». Parole avventate, dirette al suo collega repubblicano dell'Industria, ma certo anche all'interno del suo partito.

Amato insiste: listini bloccati

E si prenota per «pieni poteri»

Battaglia: imprese più libere

Bankitalia pensa alla stretta

La Confindustria rimane comunque «cautamente ottimista» sulla possibilità di un rallentamento dell'inflazione. I dati di giugno dovrebbero rappresentare un «picco» afferma Stefano Micossi, responsabile del servizio studi. Gli industriali puntano il dito sul forte aumento del costo del lavoro per dipendente che si colloca ormai sopra il 10% in media annua, per effetto in particolare del taglio della fiscalizzazione degli oneri sociali. Un provvedimento che peraltro non ha ancora dispiaciuto tutti i suoi effetti per cui riflessi sull'inflazione si avranno anche nella seconda metà dell'89. Preoccupato a proseguire anche in vista di una riunione del Cipe. Proprio ieri il ministro del Bilancio Fanfani ha sollecitato Battaglia a presentare la relazione sull'andamento dei prezzi al Comitato per la programmazione economica, per le direttive al Cipe (Comitato interministeriale prezzi) tese a mantenere l'incremento dei prezzi e delle tariffe amministrati entro il tetto programmatico del 3,5%. Peraltro anche il vicepresidente dei senatori Aliverti ha chiesto un dibattito parlamentare sull'escalation dell'inflazione.

La Confindustria rimane comunque «cautamente ottimista» sulla possibilità di un rallentamento dell'inflazione. I dati di giugno dovrebbero rappresentare un «picco» afferma Stefano Micossi, responsabile del servizio studi. Gli industriali puntano il dito sul forte aumento del costo del lavoro per dipendente che si colloca ormai sopra il 10% in media annua, per effetto in particolare del taglio della fiscalizzazione degli oneri sociali. Un provvedimento che peraltro non ha ancora dispiaciuto tutti i suoi effetti per cui riflessi sull'inflazione si avranno anche nella seconda metà dell'89. Preoccupato a proseguire anche in vista di una riunione del Cipe. Proprio ieri il ministro del Bilancio Fanfani ha sollecitato Battaglia a presentare la relazione sull'andamento dei prezzi al Comitato per la programmazione economica, per le direttive al Cipe (Comitato interministeriale prezzi) tese a mantenere l'incremento dei prezzi e delle tariffe amministrati entro il tetto programmatico del 3,5%. Peraltro anche il vicepresidente dei senatori Aliverti ha chiesto un dibattito parlamentare sull'escalation dell'inflazione.



Raul Gardini

RAVENNA. Lungi dal demordere di fronte alle reazioni suscitate dalla sua sortita sull'avvenire dell'Enimont, Raul Gardini ha rilanciato la propria sfida. La chimica sarà sempre di più affare da cois- si internazionalizzati, e lo mi candidato alla direzione dell'industria del settore in Italia. L'occasione per questa dichiarazione è stata offerta al presidente del gruppo Ferruzzi nel consiglio di amministrazione della società, la cui custodia delle partecipazioni di

Granelli: «Il governo ha favorito le mire di privatizzazione»

Gardini pigliatutto insiste: «Enimont non è un affare a due»

Dimessi i panni di chi è impegnato a ristrutturare il proprio impero, Raul Gardini è tornato alla carica: fra tre anni «anzi, tra due anni e mezzo» vuole per sé tutta l'Enimont. «È l'unico modo di sostenere la sfida del mercato del '92», ha detto. Intanto si ritira dalla gestione operativa di porzioni del suo gruppo, nel quale entrano i rappresentanti della terza generazione Ferruzzi.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO VENEZONI

controllo dei due grandi rami industriali, la Montedison e la Endimont. Terminata la ristrutturazione dell'impero, durante l'ultimo anno, sembra dunque venuto il momento di una nuova fase di espansione. E alla definizione di una nuova strategia di crescita per gli anni Novanta Gardini intende dedicarsi pienamente, tanto da lasciare la presidenza della Agnocola al fido Sergio Cragnotti. Nel consiglio di amministrazione della società, faranno i primi passi da domani

anche i rappresentanti della terza generazione dei Ferruzzi: Ivan Francesco, figlio di Gardini, e Massimiliano figlio di Arturo. Ma davvero i Ferruzzi pensano di fondere, tra meno di tre anni, le attività chimiche di Montedison ed Enimont? «Certo. Ho un mandato del consiglio della Montedison per i prossimi tre anni. Il mio obiettivo è quello di dare vita a una grande società chimica capace di confrontarsi con il mercato del 1992. Questo è il

due pezzi distinti. La chimica Montedison - Himont, Selim, Erbamont e Asumont - già oggi «è più dell'intera Enimont» ma dimenticate che noi alla Montedison abbiamo dato un obiettivo preciso: passare, in tre anni, dagli attuali 4 mila a 10 mila miliardi di fatturato. «E il decreto fiscale?», abbiamo chiesto a Sergio Cragnotti. Come potete chiedere uno sconto fiscale per aiutarvi a diventare padroni di tutta la chimica italiana? «L'abbiamo già detto. Non è un regalo, ma una misura già adottata in Europa». Sul governo intanto piovono anche le critiche dell'ex ministro delle Partecipazioni statali Granelli: «Le clausole finali dell'intesa, sottoscritte dall'Eni, con l'avvio del governo e senza il preventivo vaglio del Parlamento più volte sollecitato, hanno aperto una via preferenziale alla futura privatizzazione». Sull'argomento è tornato anche il ministro delle Pps Fracanzani: «Il polo chimico è stato pensato in termini paritari pubblico-privato. Non è previsto negli accordi che durante la celebrazione del matrimonio si preannunci il divorzio. Gli organismi istituzionali hanno fatto la loro parte ora tocca agli altri».

Già che c'era, Gardini ha anche lanciato la proposta di trovare un nuovo nome fin da subito alla Enimont, un nome che indichi la nascita di un nuovo protagonista forte e autonomo della chimica mondiale e che non ricordi le due case madri d'origine. Ma non le sembra strano che un partner di una nuova joint-venture dichiari simili propositi già a pochi mesi dalla nascita della società? «Noi non pensiamo che l'Enimont sia un affare a due. Abbiamo sempre parlato di una società che andrà in Borsa, e rispetterà tutte le regole che il mercato delle azioni

detterà». E il decreto fiscale? abbiamo chiesto a Sergio Cragnotti. Come potete chiedere uno sconto fiscale per aiutarvi a diventare padroni di tutta la chimica italiana? «L'abbiamo già detto. Non è un regalo, ma una misura già adottata in Europa». Sul governo intanto piovono anche le critiche dell'ex ministro delle Partecipazioni statali Granelli: «Le clausole finali dell'intesa, sottoscritte dall'Eni, con l'avvio del governo e senza il preventivo vaglio del Parlamento più volte sollecitato, hanno aperto una via preferenziale alla futura privatizzazione». Sull'argomento è tornato anche il ministro delle Pps Fracanzani: «Il polo chimico è stato pensato in termini paritari pubblico-privato. Non è previsto negli accordi che durante la celebrazione del matrimonio si preannunci il divorzio. Gli organismi istituzionali hanno fatto la loro parte ora tocca agli altri».

Aumenta di 14 lire il gasolio da riscaldamento

Da oggi i prezzi del gasolio e del petrolio da riscaldamento aumenteranno di 14 lire al litro e il prezzo dell'olio combustibile fluido crescerà di 5 lire al litro. Lo ha reso noto ieri la presidenza del Consiglio dei ministri con un comunicato, nel quale si precisa che gli aumenti sono dovuti alle variazioni delle aliquote fiscali decise dal Consiglio dei ministri. I prezzi della benzina e del gasolio per autotrazione restano invece invariati. Altri prodotti di lavorazione petrolifera subiranno una riduzione dei prezzi di vendita: la benzina agricola passerà dalle attuali 331 lire al litro a 309 lire; il gasolio agricolo da 289 a 276 lire al litro; il petrolio agricolo da 278 a 265 lire; il gasolio pecca da 265 a 253 lire e il petrolio pecca da 255 lire al litro a 243 lire.

La Malfa: una commissione d'inchiesta sulla disoccupazione nel Sud

Investimenti per 221 miliardi destinati alla creazione di 1.830 posti di lavoro e l'ideazione ed avviamento di 37 progetti di nuove iniziative di reiniego e di risanamento: questi i dati salienti del bilancio dell'esercizio 89 della Gepi, approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Nel corso del 1988 la Gepi ha ceduto a privati, dopo averle risanate, 20 aziende per complessivi 3.500 dipendenti (nel 1987 le aziende erano state 19 per 2.400 dipendenti). In tutto le privatizzazioni, promosse dalla Gepi dall'inizio della sua attività, sono state 184, di cui 93 localizzate nel Mezzogiorno.

Nell'88 la Gepi ha ceduto a privati 20 aziende risanate

Investimenti per 221 miliardi destinati alla creazione di 1.830 posti di lavoro e l'ideazione ed avviamento di 37 progetti di nuove iniziative di reiniego e di risanamento: questi i dati salienti del bilancio dell'esercizio 89 della Gepi, approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Nel corso del 1988 la Gepi ha ceduto a privati, dopo averle risanate, 20 aziende per complessivi 3.500 dipendenti (nel 1987 le aziende erano state 19 per 2.400 dipendenti). In tutto le privatizzazioni, promosse dalla Gepi dall'inizio della sua attività, sono state 184, di cui 93 localizzate nel Mezzogiorno.

Contratto parastato in alto mare

Presentanze di base. Nessuna fonte ufficiale né governativa né sindacale ha confermato l'apertura del governo per un aumento da 260 mila lire mensili a 310 mila; i sindacati hanno invece già iniziato a disprezzare l'uscita di guerra.

Intanto il governo fa aumenti sottobanco

Intanto continua lo stillicidio per il pubblico impiego di aumenti elargiti dallo Stato secondo l'ormai abusato sistema delle leggi e delle leggine. A fronte di un contratto non rinnovato da quasi un anno fonti sindacali hanno comunicato che il governo ha approvato con decreto legge l'incremento del personale dell'amministrazione civile del ministero dell'Interno nei profili professionali di cui al dpr 1219/84 con le stesse decorrenze e modalità con le quali sono stati inquadrate gli altri statali. Questo significa che i circa 10.000 dipendenti del ministero dell'Interno inquadrati fra il quarto ed il sesto livello prenderanno dal prossimo mese di luglio una busta paga con aumenti netti da 40 a 50 mila lire mensili in più.

Nei chip l'ibm supera i giapponesi

Colpo di scena nel campo dei microprocessori. La Ibm ha superato il Giappone nella produzione di chip da quattro megabit. Lo ha dichiarato il presidente della Ibm Jack D. Kuehler in un'intervista al «New York Times». Prima dell'annuncio il Giappone era considerato al primo posto nella produzione dei microprocessori, ritenuti un ingrediente vitale per tutti i prodotti elettronici attualmente in circolazione.

Italgas diversifica verso acqua e depuratori

L'Italgas punta sempre più decisamente sulla diversificazione: coperto ormai l'intero territorio nazionale nel settore della distribuzione del gas, gli obiettivi si spostano su altre direzioni: le acque potabili, lo smaltimento dei rifiuti urbani, i depuratori, le cartografie del sottosuolo. Il presidente Carlo Da Molo lo ha detto ieri all'assemblea degli azionisti chiamati ad approvare un bilancio, quello dell'88, con risultati record. Il fatturato ha raggiunto i 1.200 miliardi di lire, in crescita del 9,5% sull'anno precedente.

FRANCO BRIZZO

Le aziende del Duemila secondo una classifica del «Wall Street Journal»

In 67 fuori pericolo: solo 16 non Usa, 5 giapponesi, una italiana, la Ferruzzi

Più competitivi se attenti al personale

A quali aziende appartengono gli anni 2000? Nel numero del suo centenario il prestigioso Wall Street Journal cerca di rispondere a questa domanda, compilando un elenco delle 67 grandi società che, per area di produzione, contenuto tecnologico dei prodotti e qualità delle relazioni aziendali, appaiono più proiettate verso il futuro. Tra esse un solo nome italiano: quello del Gruppo Ferruzzi.

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. Chi vincerà la corsa verso il prossimo millennio? O per meglio dire, quali delle grandi aziende mondiali vanno più efficacemente preparando alle sfide d'un mondo che, con imprevedibile accelerazione, sta cambiando sotto i nostri occhi? Ispirato dall'occasione del proprio centenario, il Wall Street Journal si è arditamente lanciato

in questo esercizio di futurologia economica, compilando un elenco delle 67 aziende che, a vario titolo, già hanno messo piede nel nostro futuro. Che si tratti di una classifica alquanto opinabile non vi è dubbio. Nondimeno, di grande interesse appaiono i criteri in base ai quali questa quotidiana «bibbia» dell'uomo d'affari - il Wall Street Journal -

continua a ritenere che il futuro abiti assai più a Manhattan che a Tokio. Tra le aziende non americane ne nipponiche, comunque, una appartiene alla Germania, tre all'Estasia (una a Taiwan, una a Singapore ed una alla Corea), una alla Svizzera, due all'Australia, una alla Gran Bretagna, due alla Francia ed una, ducis in fondo, all'Italia. L'onore spetta al Gruppo Ferruzzi.

Dall'elenco generale - compilato in ordine alfabetico - il Wall Street Journal estrae quindi 12 casi esemplari (questi tutti americani) che, in qualche misura, illustrano le coordinate alle quali si è ispirata la selezione generale. Alcune scelte di settore sono, come si è detto, abbastanza ovvie. Come, ad esempio, quelle che pongono il 2100 nelle mani

delle aziende capaci di produrre o progettare i computer più tecnologicamente avanzati o, ancora, quelle che premiano la «genialità» delle più futuribili gestioni finanziarie. Altre scelte sono, invece, assai meno scontate. Alcune aziende, come la Genetics Institute Inc., vengono selezionate, ad esempio, per la propria capacità di rispondere, nel cammino verso il prossimo millennio, ai bisogni di salute dell'umanità o a quelli di una buona alimentazione. Ma ancora più interessanti sono le considerazioni che emergono in materia di relazioni aziendali. In questo campo i posti d'onore vengono riconosciuti a due aziende. La prima è la Corning Inc. di New York, che a quanto pare è riuscita a ridare competitività internazionale ad una produzione obsoleta

RICERCA-AZIONE
SUI CENTRI SOCIALI AFFIDATA DAL COMITATO OPERATIVO CGIL-CISL-UIL ALL'IRESSO CGIL

Seminario nazionale di formazione
I Centri Sociali: un'opportunità per lo sviluppo del Mezzogiorno
Interventi socio-culturali e formativi e sviluppo nelle aree meridionali

PARTECIPANO
G. Accone - G. Allulli - A. Apicella - M. Caccia - S. Daneri - V. Giordano - E. Giovannini - P. Orsello - F. Pagnocelli - A. Picariello - F. Pinto - G. Pittella - F. Sasi - G. Trebbisce - M. Vendittelli.

Salerno, Hotel Jolly / 26-27 giugno 1989

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse